

FITTO

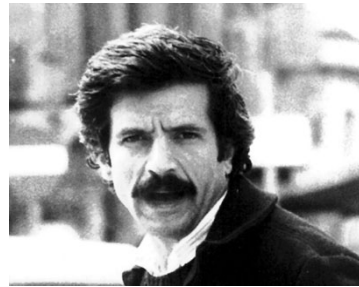


È il primo passo che la Regione compie, per promuovere la sensibilizzazione e la giusta valorizzazione dell'arte contemporanea

Questa la notizia: ieri, nella prestigiosa sede della Galleria d'arte moderna di Roma è stato firmato un accordo tra sette regioni del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia) che, si legge nel comunicato stampa, saranno sedi di un «complesso intervento di promozione dell'arte contemporanea e di valorizzazione di siti ed edifici nel Mezzogiorno». La manifestazione è denominata «Sensi contemporanei» ed è stata lanciata dal viceministro dell'Economia Gianfranco Micciché, sostenuto da Pio Baldi, direttore generale per l'arte contemporanea del Ministero dei Beni Culturali con l'egida del Ministro Giuliano Urbani, in collaborazione con la Biennale di Venezia. Un programma da salutare con entusiasmo, dunque? Per rispondere è necessario fare un passo indietro. Quando il progetto fu annunciato, nel giugno 2003, l'ipotesi di delocalizzare la Biennale al Sud apparve quantomai nebulosa e bisognosa di ulteriori precisazioni soprattutto in merito al ruolo che le singole regioni avrebbero dovuto avere. Era infatti necessario chiarire in che modo le realtà locali avrebbero partecipato alla partnership con il prestigioso ente veneziano. Intanto perché veniva richiesto loro di attivare indagini su luoghi autorevoli o marginali da rivalutare ed eventualmente proporre come contenitori culturali e poi perché, contestualmente, veniva anche sollecitata una collaborazione attiva con gli operatori culturali presenti nei rispettivi territori, in modo da ripensare dialetticamente progetti comuni sotto lo scudo protettivo della Biennale di Venezia, eletta a garante della qualità dei prodotti presentati. Messa così la questione, appariva chiaro che le regioni avrebbero dovuto ritagliarsi un ruolo attivo nella vicenda, visto che sembravano autorizzate, quando non addirittura stimolate, a farsi promotori di progetti adeguati alle esigenze culturali e storiche dei rispettivi ambiti geografici. Una cooperazione tutta da speri-



RESTUCCI



Spezzettare la Biennale e mandarla in giro mortifica il progetto della mostra veneziana in una colonizzazione del Mezzogiorno

Presentato ieri a Roma da Urbani, Micciché e Croff «Sensi contemporanei»

La Biennale di Venezia scende al Sud Mostre estive a Bari, Lecce e Matera

Sono «La Zona» e «Movimento, Movimenti» già viste in laguna nel 2003

di MARILENA DI TURSI

mentare dunque come commentava allora, Amerigo Restucci, membro del consiglio di amministrazione della Biennale e docente di storia dell'architettura all'IUAV di Venezia. Un solo pericolo era in agguato: il rischio colonizzazione, uno spettro fatalmente aleggiante ed ora invece materializzatosi con pun-

tualità. Oggi si apprende infatti che l'accordo è stato firmato e tutte le regioni interessate, e nella fattispecie anche la Puglia, (che spende tra fondi Cipe e quota regionale, 709.661,84 euro) riceveranno pezzetti di Biennale, piccoli lacerti di un'edizione, quella del cinquantenario neppure particolarmente smagliante,

frammentati rispetto al contesto iniziale che li aveva partoriti e disseminati qua e là nel Mezzogiorno, con buona pace di tutti i propositi di collaborazione con gli enti locali. Ai baresi tocca «La Zona» di Massimiliano Gioni, una fresca ricognizione su giovanissimi e ormai lanciatissimi artisti italiani mentre i lecce-

IN LIBRERIA, A TEATRO, IN RADIO E IN BIBLIOTECA

A Bari una settimana con la poesia italiana contemporanea

Un «Incontro con la poesia» una conversazione con Alessandro Laterza e Franco Fiorentino sui poeti italiani d'oggi, apre oggi pomeriggio (ore 19.30) a Bari, nella libreria Laterza una «Settimana della Poesia Italiana Contemporanea» organizzata dal Centro Universitario Teatrale in collaborazione con la stessa libreria, con la Biblioteca Provinciale «Santa Teresa dei Maschi» e con Controradio. La «Settimana» è stata presentata ieri da Laterza, Fiorentino e Francesco Carofiglio, direttore della scuola di teatro del Cut: l'appuntamento principale è per martedì e mercoledì prossimi (25 e 26 maggio) alla Biblioteca provinciale, dove sarà messo in scena lo spettacolo Piccole cose di importanza trascurabile, un collage («non un reading» ci ha tenuto a sottolineare Carofiglio) di testi di poeti italiani

contemporanei, e precisamente Patrizia Valduga, Patrizia Cavalli, Edoardo Sanguineti, Valerio Magrelli, Mariangela Gualtieri, Stefano Benni e Gilberto Sacerdoti («e speriamo che inclusioni ed esclusioni, ad esempio quella della Merini, facciano discutere»); gli studenti-attori impegnati nello spettacolo e lo stesso Carofiglio saranno anche per una settimana a turno ospiti di Controradio (Fm 97.300) per dieci minuti di poesia letta dal vivo ogni mattina alle 9.30. La libreria Laterza, infine, per tutta la durata dell'iniziativa, offrirà i testi dei poeti italiani contemporanei con lo sconto del 15%. «Proviamo ad avvicinare i giovani alla poesia - ha spiegato Fiorentino - convinti che si tratti di un linguaggio più accessibile per chi ascolta molta musica come per chi usa il linguaggio sincopato e contratto degli Sms».

LEGGERE IL CINEMA

Le domande difficili che pone «Certi bambini»

di VITO BRUNO



Gianluca Di Gennaro, Carmine Recano, Arturo Paglia, i tre piccoli protagonisti del film di Andrea e Antonio Frazzi

si diceva una volta. Spietato. Duro. A tratti insostenibili nella monotona rappresentazione di un mondo dove non c'è un solo raggio di luce. Dopo l'ultimo fotogramma, una breve scritta trattiene ancora gli spettatori e dice pressappoco così: ci sono due categorie di film, quelli che cercano di mettere un po' d'ordine nella realtà, e quelli che pongono solo delle domande. *Certi bambini* appartiene alla seconda categoria. Fine.

Esci dal cinema e provi a immergerti nella tua vita, a fare le cose che devi fare, ma il film non ti lascia in pace, ti va su e giù come un fritto impossibile da digerire. Ecco che tornano a galla le famose domandine, sta-

volta aggiornate al tema dell'esperienza appena vissuta: a che serve l'arte? Quale è lo scopo di un film? Che cosa c'entra con la vita?

Le risposte, anche in questo caso, sono tante e ognuno se le può andare a cercare in quello sconfinato supermarket delle idee che sono i libri di filosofia, di estetica, di storia del cinema. Ogni tempo, ogni moda, ogni movimento ha prodotto le sue parole d'ordine, che è sempre utile andare a rinfrescare per poi trovarsi puntualmente al nastro di partenza. Nel caso specifico: cosa farci di *Certi bambini*? Come leggerlo?

Intanto va detto che già il fatto di non averlo eliminato all'istante, co-

me tanti altri film che hanno l'effetto di certe acque minerali diuretiche, è un buon segno. Vuol dire che è valso il prezzo del biglietto. E poi un merito *Certi bambini* senza dubbio ce l'ha: quello di averci messo sotto gli occhi il dramma dell'infanzia, dell'adolescenza profanata. E mica in un posto lontano, fuori mano, tipo Africa, India o chissà dove. No, proprio a casa nostra. Sotto il nostro naso. Certo, denunce del genere ne abbiamo viste tante, e spesso l'effetto che hanno prodotto su di noi è stato una feroce assuefazione. Neanche ci facciamo più caso. Neanche registriamo più il fenomeno. Quante volte ci è capitato di posare lo sguardo su un

bambino costretto a chiedere l'elemosina all'angolo di una strada senza neanche metterlo a fuoco con l'occhio della coscienza? Quante volte abbiamo sfogliato notizie di cronaca nera con protagonisti - spesso vittime - ragazzi di tredici, quattordici anni senza soffermarci più di tanto? Sembrerebbe che lo strato di indifferenza con cui abbiamo imbottito le nostre vite nella speranza di una illusoria protezione, sia così spesso da isolarci completamente gli uni dagli altri. Da relegarci in uno spazio domestico claustrofobico fatto di tv e basta. *Certi bambini*, con il suo implacabile, monotono rigore, ha il merito di scardinare tutto il nostro armamentario di difesa, di farci scendere in certi gironi infernali che di solito scansiamo scrupolosamente, di fornirci qualche elemento per contestualizzare fatti tragici - come ad esempio quello del ragazzino trovato morto l'altro ieri a Napoli accanto alla sua vespa e a una pistola giocattolo - che altrimenti ci sembrerebbero privi di ogni logica. Ci dà la misura della realtà che ci circonda. Che non conosciamo. Che ci pare letteralmente insostenibile. Punto. Oltre non va. Forse non si può andare. Forse non sarebbe neanche giusto chiedere di più da un film.

Eppure nello spettatore - almeno in me - resta un senso di inappagamento, una insoddisfazione, come se non tutto sia stato detto, fatto, visto. Ecco che ancora una volta tornano le famose domandine. A cosa serve un film? A regalarci uno squarcio di realtà, ok. E cos'altro ancora? Uno zuccherino consolatorio? No, certo. Una morale? Neanche. Ma cosa allora? Solo una overdose di realtà? I fatti nudi e crudi? O anche qualcosa che li trascenda? Che li interpreti? Che li riconduca in un altro territorio? Che ci dia qualcosa di specifico che attiene all'arte?

Domande, appunto, senza risposte. Ma che non possiamo fare a meno di porci. Sempre. Soprattutto quando ci imbattiamo in un film che merita d'essere visto.

ASTERISCHI

Il filosofo in Puglia per due giorni per i «Presidi del libro»

Bodei, passioni e bioetica

Nell'ambito di «Convivio. Incontri con gli autori in masseria» promossi dai Presidi del Libro Remo Bodei sarà oggi (19.30) a Monopoli nel Castello di Carlo V dove discuterà con Franco Cassano del libro *Geometria delle Passioni*; domani (19.30) alla masseria Borgo San Marco di Fasano discuterà con Maddalena Tulantini di bioetica e biotecnologie.

A Cutrofiano presentazione dell'antologia edita da Manni

La teologia di don Tonino

Questa sera alla Biblioteca comunale di Cutrofiano don Mirko Iagna, Giancarlo Greco, Piero Manni e Lucio Meleleo discutono di *La Teologia degli oppressi. Antologia degli scritti e degli interventi di don Tonino Bello*, curata da un gruppo di studiosi tra i quali Nichi Vendola, Donato Valli e don Salvatore Leopizzi.



Via Roberto da Bari, 110 - 110/A (Ba)
Tel./Fax 080 5214085